IL DRAMMA

In fin di vita e senza memoria Lo salva in extremis la polizia

FOTO ARCHIVIO

POLIZIA decisiva nella caccia e nel soccorso al 40enne scomparso

Ore d'angoscia per un 40enne grossetano uscito di casa in auto e scomparso nel nulla

GROSSETO. Ore di paura per un quarantenne grossetano che sembrava sparito nel nulla. Anzi, molto peggio. Perché prima di non dare più segnali di vita l'uomo aveva chiamato alcuni amici al telefono, dicendo loro di star male, di non potersi muovere e di non sapere neppure dove si trovava in quel momento.

La vicenda, che deve il suo "lieto fine" alla prontezza dell'intervento in extremis della polizia, comincia alle 21,15 di lunedì scorso. Un uomo telefona al 113 e segnala, angosciato, di non avere più notizie di suo figlio (R.C., 40 anni), uscito di casa a bordo di una Renault Laguna. Il babbo teme sia accaduto qualcosa di brutto, perché prima di "scomparire" nel nulla il figlio gli aveva detto di essere in viaggio sulla strada fra Grosseto e Suvereto. Poi il silenzio, reso più inquietante dal fatto che il quarantenne sembra sia salito in auto dopo una lite in famiglia.

Subito la sala operativa della polizia mette in moto le pattuglie. Nel frattempo si cerca di contattare R.C. al telefonino, ma questo suona a vuoto. Sembra una caccia impossibile, finché alcuni amici del 40enne riferiscono di averci parlato via cellulare per pochi secondi: parole sconnesse, in cui R.C. diceva di star male e di non sapere dove si trovava, ma al tempo stesso di vedere luci arancioni e una luce rossa mentre gli sfrecciavano accanto auto a forte velocità.

Per la polizia è l'indizio decisivo. La Volante 1, che si trova sulla strada del Cristo, intuisce che quelle luci potrebbero essere quelle dell'aeroporto. Si lancia alla ricerca e alle 22,30 trova la Renault, in via Castiglionese, ferma e col motore spento. All'interno il 40enne, privo di coscienza, freddo e con il battito del polso debolissimo. Subito viene chiamato il 118, mentre un agente accende il motore della Renault, avvia il riscaldamento, friziona il corpo del quarantenne e pratica un massaggio cardiaco per riattivare la circolazione del sangue. Poco dopo R.C. riapre gli occhi e riprende a respirare regolarmente, mentre sul posto arrivano il padre e i tanti amici che si erano messi alla sua ricerca.

Tutto è bene quel che finisce bene. Portato all'ospedale, R.C. si riprenderà in fretta. Per i medici potrebbe essere rimasto vittima di una crisi epilettica, o di una reazione psicofisica violenta legata a un forte stress emotivo. Capace addirittura di fargli perdere memoria e orientamento.